

In Italia più investimenti in robot

Le politiche di incentivi e Industria 4.0 spingono gli investimenti in robot e automazione. L'Italia è 7ª nel ranking globale per nuove installazioni di robot nel 2016, e 8ª (era 10ª nel 2015) per intensità di utilizzo.

► pagina 13



Hi-tech. Il parco installato sale a 62mila unità - Consumo 2017 in crescita dell'8%

In Italia più investimenti per robot e automazione

Le imprese: strada obbligata per la competitività

Luca Orlando

MILANO

«Molte volte le multinazionali ci hanno chiesto di seguirle all'estero. Ho sempre detto "no", perché il mercato globale noi vogliamo sfidarlo da qui». Missione finora riuscita, quella di Marco Grilli, numero uno di Omas, grazie in particolare agli investimenti in automazione, che hanno portato in pochi anni la piccola azienda metalmeccanica marchigiana ad

IL SEGRETARIO FIM-CISL

Bentivogli: ultima chance per l'Italia di rimettere al centro la manifattura. Il sindacato diventi "smart" e le aziende investano

inserire nel ciclo produttivo ben 35 robot: quasi uno ogni tre addetti. Un caso quasi unico, considerando che la media mondiale vede un rapporto di uno a 135 (74 robot ogni 10 mila addetti), ma non certo un'esperienza isolata nell'Italia del 2017, che vede anche dal lato dell'automazione "spinta" una crescita dei volumi innescata dai bonus di Industria 4.0.

I dati di confronto presentati ieri nelle sedi di Ucima da Siri, Asso-

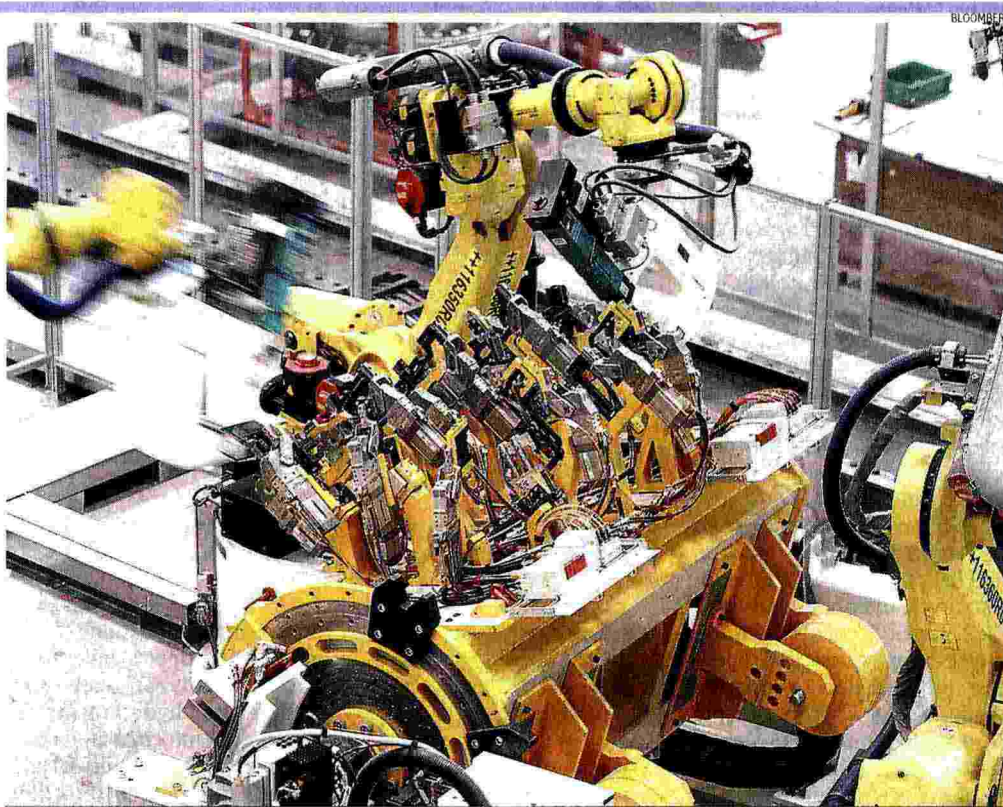
ciatione italiana di robotica e automazione, confermano per l'Italia una delle migliori posizioni nel ranking globale: settima piazza al mondo per nuove installazioni di robot nel 2016, ottava (dalla 10ª del 2015) per intensità di utilizzo. Le prospettive 2017 paiono favorevoli, grazie in particolare all'apparato di incentivazione che sostiene gli investimenti in automazione, con un consumo interno di robot visto in crescita dell'8%, oltre i 700 milioni di euro. «Un quadro positivo conferma il presidente di Siri Domenico Appendino - anche in assenza di forti nuovi investimenti dal lato dell'auto. Il che significa che tutti gli altri settori dell'economia si stanno comportando egregiamente». Lo stock di robot, sottocategoria delle **macchine utensili** che riguarda i "manipolatori" con almeno tre gradi di libertà, è arrivato in Italia a 62 mila unità, quasi ai livelli pre-crisi. Risultato di una prima ripresa del ciclo di investimenti che prosegue anche in questi mesi. «Abbiamo investito negli anni svariati milioni - spiega Renzo Pagliero - e adesso con l'iperammortamento acceleriamo, con altre macchine in arrivo entro fine anno». Per Multitel Pagliero, 80 milioni di ricavi nelle piattaforme aeree, si tratta di quasi tre milioni di nuovi impegni, tra robot di saldatura e nuovi centri di lavoro. «Di-

versamente non puoi competere - spiega l'imprenditore - e solo così possiamo ridurre i costi di produzione e battere la concorrenza dei paesi low-cost». Più automazione, dunque meno addetti? Le storie esposte ieri nella tavola rotonda organizzata da Siri raccontano in realtà storie opposte, con aziende capaci di innovare aumentando l'organico. «Quattro anni fa eravamo 160 - spiega Pagliero - mentre oggi siamo quasi 100 in più».

Situazione analoga per Sabaf, multinazionale di componentistica che dall'inserimento del primo robot, nel 1994, ha più che raddoppiato gli addetti. I robot nel gruppo ora sono più di 100 e consentono di gestire la crescente complessità del business, che in pochi anni ha visto esplodere il numero di referenze e ridursi drasticamente i lotti medi di produzione. «Per rispettare i tempi di consegna abbiamo spinto l'acceleratore sull'automazione - spiega il direttore tecnico Massimo Dora - ma in questo modo abbiamo anche riqualificato il lavoro degli addetti. Eliminando le mansioni più ripetitive e "liberando" tempo per altre attività, ad esempio la supervisione dei macchinari. Sulla linea dove abbiamo testato questi cambiamenti gli addetti sono aumentati da 82 a 102. Quindi, se dovessi fare una sintesi, direi che il robot ci

fa crescere». «Anche per noi - aggiunge l'ad di Newform (rubinetteria) Marco Galvan - la robotica è stata vitale, permettendoci di migliorare la qualità eliminando operazioni non a valore aggiunto: azioni interventive spesso suggerite proprio dai nostri addetti, che hanno partecipato attivamente all'intero processo».

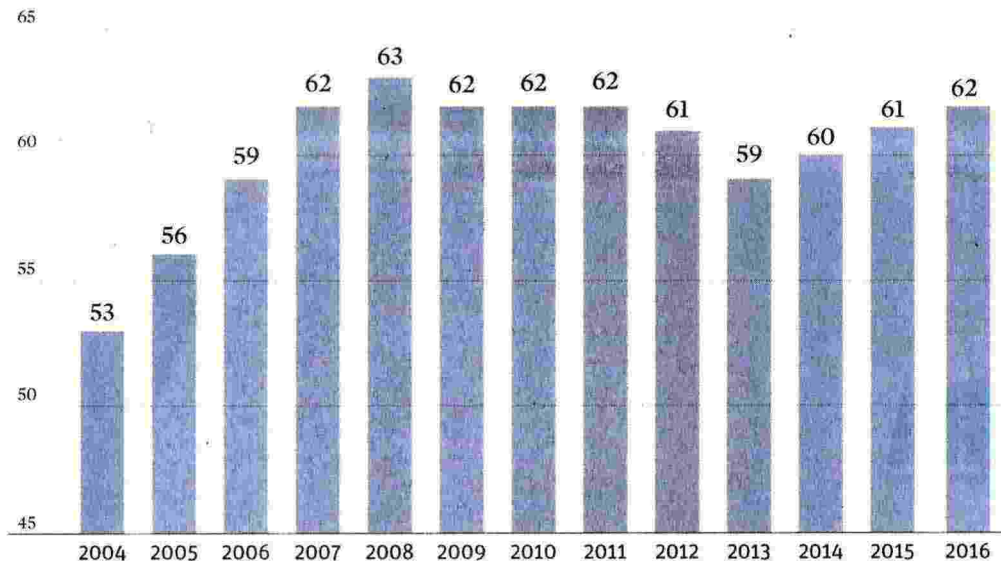
«Così è accaduto anche in Camozzi - spiega il direttore generale di Camozzi digital Cristian Locatelli - con l'inserimento delle prime isole robotizzate che integrano il lavoro dell'uomo con quello delle macchine». Coesistenza a cui crede fortemente Marco Bentivogli, segretario generale Fim Cisl, voce controcorrente in un sindacato che in media prende le distanze e vede in qualche caso automazione come sinonimo di disoccupazione. «La fine del lavoro - spiega - è una fake news. Anche perché quando negoziamo accordi di reshoring, la presenza di tecnologia 4.0 è quasi sempre uno dei pre-requisiti. Di fatto, credo che questa sia per l'Italia l'ultima possibilità di rimettere al centro la manifattura. Anche il sindacato deve diventare "smart", mentre alle aziende chiedo di coinvolgere le persone e di investire su di loro. Ecco perché credo che il diritto soggettivo alla formazione nel nuovo contratto dei metalmeccanici sia un elemento fondamentale».



I robot industriali in Italia



Evoluzione dello stock di robot installati in Italia. Dati in migliaia di unità



Fonte: Siri - Associazione italiana di Robotica e Automazione

I NUMERI

6465

Installazioni nel 2016

I nuovi robot inseriti nei processi produttivi in Italia lo scorso anno sono stati poco meno di 6500, in lieve frenata dopo due anni di crescita a doppia cifra. Valori assoluti che posizionano l'Italia alla settima piazza mondiale in termini numerici, secondo posto assoluto in Europa.

74

Robot per 10mila addetti

I dati Ifr, associazione robotica mondiale, evidenziano una media globale di 74 robot per 10mila addetti, con l'Italia ad occupare l'ottava posizione mondiale. Per il nostro paese l'intensità di utilizzo è pari a 185, ancora ben distante tuttavia da quanto accade in Corea del Sud, primatista assoluta con oltre 600 robot per 10mila addetti, grazie in particolare all'industria dell'auto e all'elettronica.

1965

Il primato italiano

Storicamente il nostro paese è stato pioniere assoluto nell'automazione, creando nel 1965 il primo robot di misura al mondo, ad opera di Franco Sartorio. E' del 1975 (Sigma-Olivetti) il primo robot di montaggio al mondo, così come un primato (1979, Zac-Prima Progetti) c'è anche nei robot per lavorazioni laser.